

La risicoltura in Italia

La risicoltura riveste ed ha sempre rivestito grande importanza per il nostro Paese.

Sono passati più di 500 anni da quando si è iniziato a coltivare riso nella pianura padana. Cinquecento anni di un patrimonio storico, culturale, architettonico, che costituisce una realtà sociale e produttiva unica nel panorama agricolo italiano ed europeo. Questo patrimonio continua oggi ad essere fonte di occupazione e di lavoro per migliaia di persone.

La coltivazione del riso in Italia si sviluppa principalmente in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, seguendo in linea di massima il corso del fiume Po. Le risaie italiane sono quelle più a nord di tutto il mondo ed il ruolo dell'acqua, nei nostri ambienti, svolge una essenziale funzione di volano termico, oltre a quella irrigua.

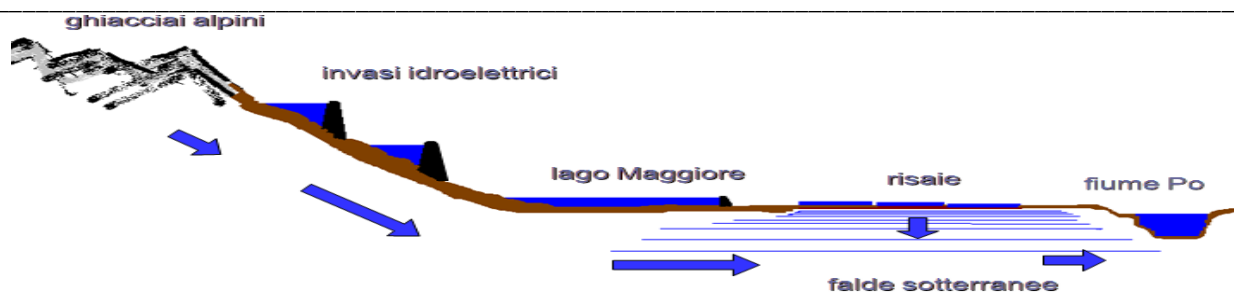
La necessità di mantenere la coltura in sommersione per una lunga parte del suo ciclo vitale ha condizionato lo sviluppo territoriale della coltivazione del riso, che infatti è presente solo in pianura padana ed in poche aree di bonifica nel resto del Paese, e ha creato le condizioni per la realizzazione di una rete di canali per la distribuzione dell'acqua che si snoda per centinaia di chilometri ed ha finito per caratterizzare un ambiente particolare oggi caratteristico del paesaggio di pianura. Sia in Piemonte che in Lombardia sono molti i manufatti e le infrastrutture destinate all'irrigazione per il riso come per esempio il Canale Cavour, con i suoi 110 metri cubi al secondo costruito nel 1863 in soli tre anni, ed il Naviglio d'Ivrea.

A queste opere si affiancano poi fontanili e risorgive in cui l'acqua fuoriesce ad una temperatura costante, costituendo habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico.

A primavera inoltrata, la sommersione delle risaie trasforma la pianura in un enorme lago a quadretti : le cosiddette "camere" ottenute con una secolare preparazione del suolo ed adatte ad ospitare l'acqua.



La coltivazione del riso risulta determinante per l'ambiente ed evita sprechi di un bene importante per la collettività. Infatti, le camere di risaia sono intercomunicanti tra di loro ed il deflusso dell'acqua dalla camera più alta alimenta la camera che si trova ad un livello più basso. Inoltre e principalmente, il complesso sistema di regolazione delle acque contribuisce a mantenere ed alimentare le falde freatiche poiché le acque superficiali e quelle sotterranee sono in equilibrio tra loro; la presenza della risaia contribuisce ad alimentare gli strati sottostanti poiché non c'è soluzione di continuità tra essi, come mostra il diagramma sotto schematizzato.



La presenza di questa coltivazione e delle relative rogge, canali, fossi e fontanili, assicura il mantenimento dell'acqua per un lungo periodo dell'anno e in una stagione, quella estiva, nella quale essa tende a ridursi in natura, costituendo il naturale rifugio per molte specie avicole destinate, diversamente, a migrare in altri ambienti.

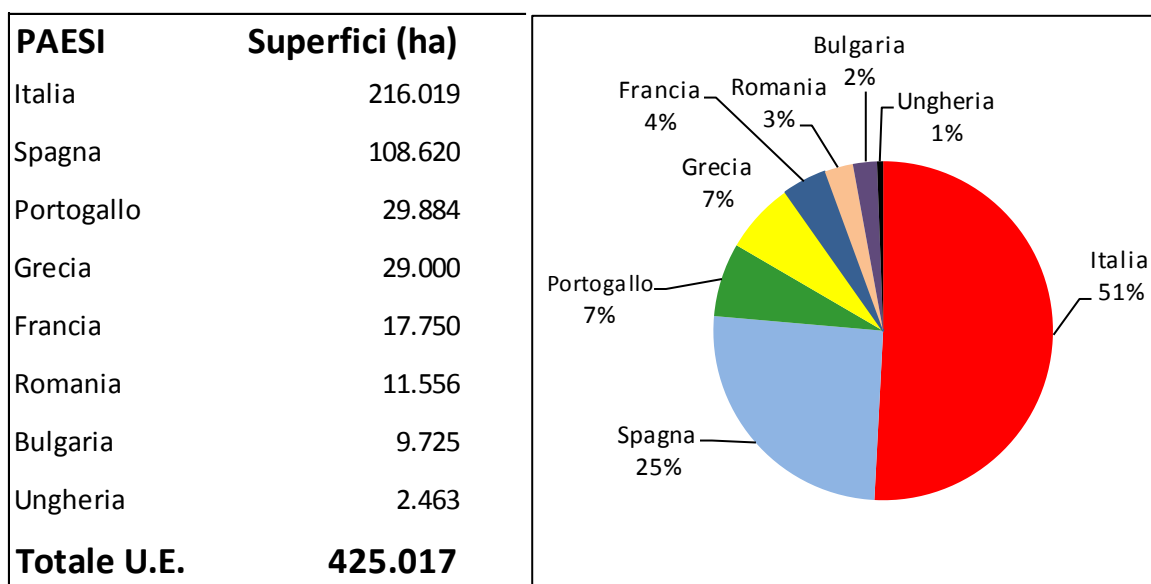
La risaia è, quindi, un importante ecosistema artificiale. La sua grande varietà e ricchezza di forme viventi contribuisce alla salvaguardia della biodiversità.

Nell'ambiente sopra descritto si è nel tempo caratterizzata una filiera produttiva ben strutturata, che ha permesso all'Italia di conquistare il primato nell'ambito dell'Unione europea. Gli importanti investimenti realizzati hanno puntato a valorizzare il patrimonio varietale italiano, unico al mondo ed irripetibile in altri ambienti, anche per le caratteristiche di salubrità e di sicurezza alimentare garantita dalla filiera e dalle attività svolte dall'Ente Nazionale Risi.

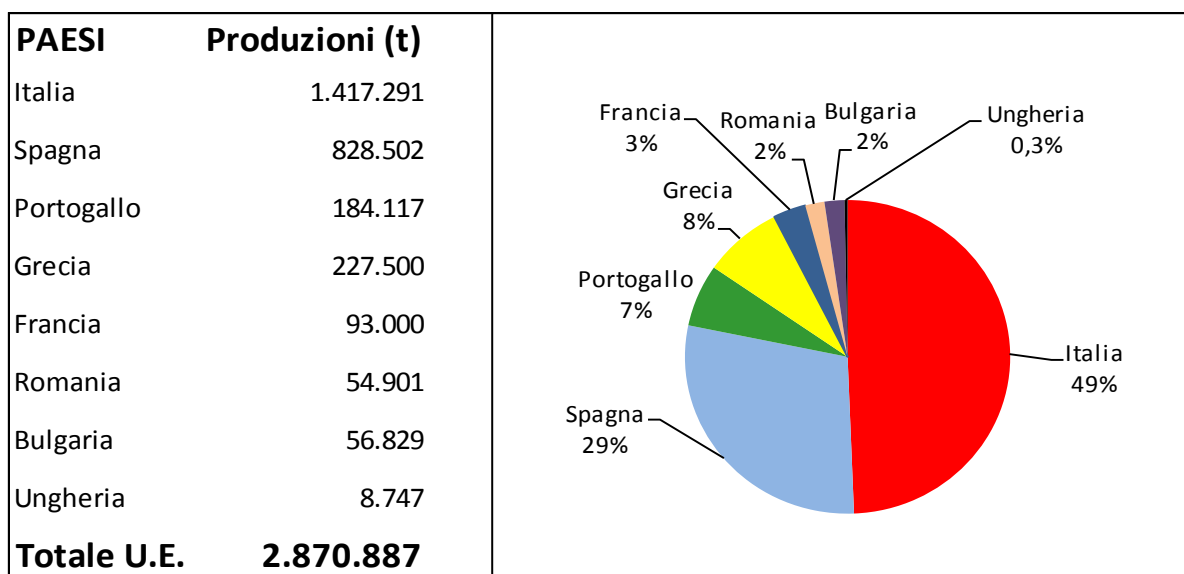
Risicoltura in Italia: superfici e produzioni nel contesto europeo

L'Italia è il primo paese produttore d'Europa; la risicoltura italiana si estende su circa 216.019 ettari, pari al 51% circa delle risaie dell'Unione Europea.

Gli altri paesi produttori sono Spagna, Francia, Grecia e Portogallo ai quali si sono aggiunti, tra i paesi di più recente adesione all'Unione Europea, Romania, Bulgaria ed Ungheria.



L'Italia è il paese leader anche in termini di produzioni coprendo circa il 49% dell'intera produzione europea e disponendo di un ventaglio varietale del tutto unico. In Italia, infatti, sono coltivate sia varietà di tipo japonica che varietà di tipo indica e, tra le japonica, alcune varietà quali Arborio, Carnaroli, Vialone nano delle quali l'Italia è l'unica produttrice nel mondo.

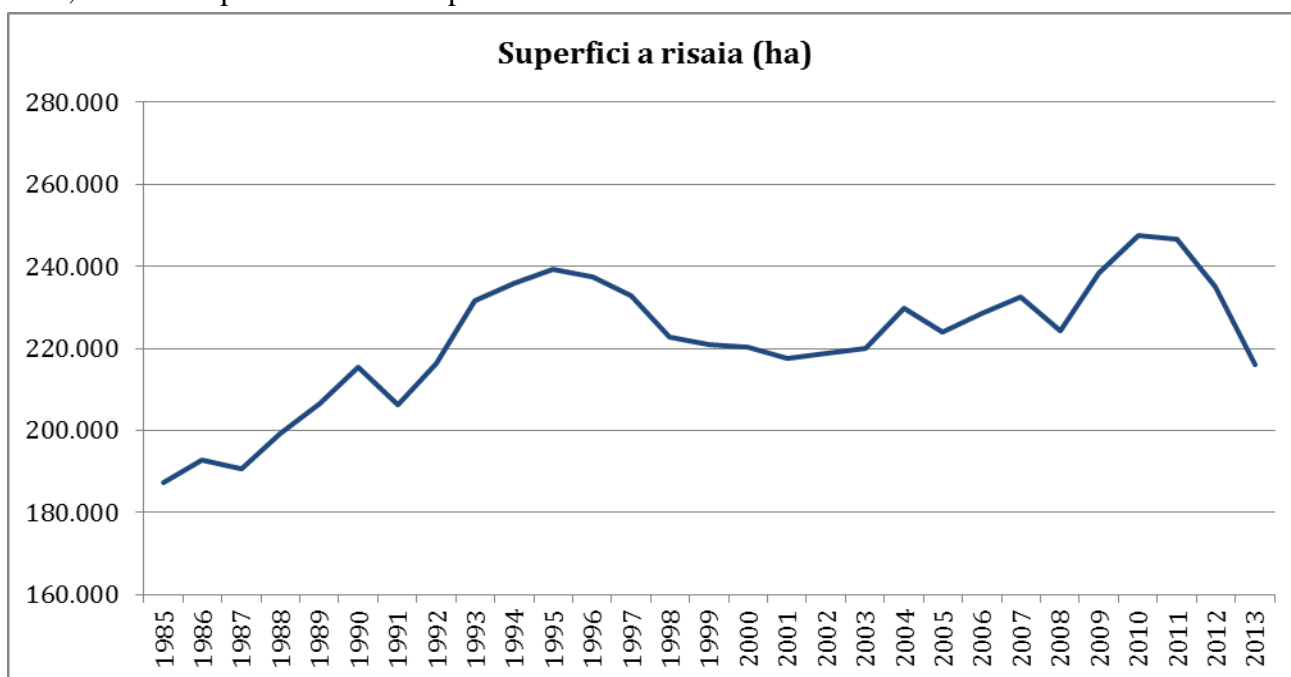


Risicoltura in Italia: superfici e produzioni

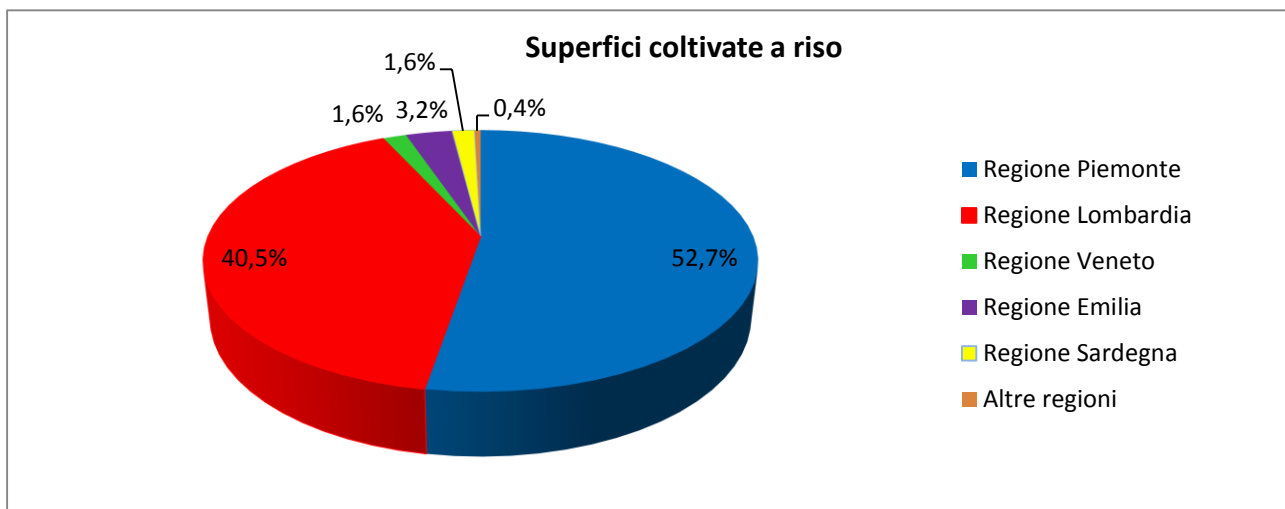
Lo sviluppo della coltivazione ha subito nell'ultimo decennio un'importante fase di crescita correlata principalmente all'allargamento dell'Unione Europea verso paesi non produttori o piccoli produttori.

Il bacino dei consumatori si è così fortemente allargato e mercati che in precedenza potevano essere raggiunti solo per il tramite di politiche di mercato gestite dalla Commissione Europea sono entrati a far parte del mercato unico europeo.

Le aree coltivate, che avevano subito un primo sviluppo intorno agli anni '90 quando furono superati i 200.000 ettari, si sono posizionate tra i 220 e i 250.000 ettari nell'ultimo decennio, subendo una flessione nel 2013, con una superficie seminata pari a 216.019 ettari.



Per quanto riguarda le regioni, si è già detto che il riso è una coltivazione caratterizzante la pianura padana; il 98% delle aree coltivate si snoda infatti lungo l'asse del Po ed interessa 4 regioni. Le risaie del Piemonte e Lombardia, da sole, coprono oltre il 92% delle aree.



Il collocamento della produzione nazionale avviene per il 30-35% circa sul mercato nazionale mentre la parte rimanente è destinata all'estero, prevalentemente al mercato europeo; il 10-12% circa viene avviato verso i mercati dei paesi terzi (Turchia, Svizzera, Stati Uniti, Libano, Siria, Giordania).

Panorama varietale

Per quanto riguarda il ricchissimo e diversificato panorama varietale italiano, nel nostro paese sono coltivate circa 70 diverse varietà.

Tra queste, Arborio, Carnaroli e Vialone nano sono considerate le più pregiate per la preparazione del risotto.

Il risotto è una ricetta tutta italiana per la cui realizzazione le nostre varietà sono assolutamente indispensabili; è un piatto tipico che contraddistingue e veicola il riso italiano nel mondo.

Le produzioni di qualità sono tutelate dall'Unione Europea con il riconoscimento di due I.G.P.: "Riso Nano Vialone veronese" e "Riso del Delta del Po" e di una D.O.P "Riso di Baraggia biellese e vercellese" per le quali l'Ente Nazionale Risi è designato come autorità pubblica di controllo.

Filiera risicola italiana

Le aziende agricole produttrici sono progressivamente diminuite, passando dalle quasi 10.000 aziende degli anni '80 alle attuali 4.100 circa. Parallelamente, è stato avviato un progressivo accorpamento che ha portato la superficie media coltivata al livello di 52,6 ettari per azienda con positivo effetto di realizzazione di economie di scala ed ottimizzazione della regimazione delle acque.

Tra le aziende cerealicole, dunque, quelle specializzate nella coltivazione del riso sono tra le più grandi.

Le industrie di trasformazione sono anch'esse stabilite nel territorio di produzione, in Lombardia, Piemonte e Veneto. Gli impianti industriali attivi sono 98; i primi 10 trasformatori acquistano circa l'80% del risone di produzione nazionale.

Accanto alle industrie di trasformazione vere e proprie, ancorché di dimensioni artigianali, si sono moltiplicati, negli ultimi anni, gli impianti di trasformazione aziendali. I produttori agricoli concorrono essi stessi a realizzare vendite al dettaglio, normalmente gestite in spacci aziendali o attraverso mercatini e fiere locali. Gli impianti di trasformazione aziendali sono 68.